



L'ORDA – QUANDO GLI ALBANESI ERAVAMO NOI..

di Mirela Topulli



assassini.”

(New York Times, Usa, 14-5-1909 – Serra, p 269)

Scrisse nel suo libro Gian Antonio Stella “L’orda. Quando gli albanesi eravamo noi”:

...e la storia si ripete in una incredibile assomiglianza, questa volta pero tutta albanese.

Quando era ormai una utopia pensare non solo quello che succedeva intorno a noi, ma ancora di piu quello che poteva succedere a noi... semplicemente è successo...

Da un giorno all’altro potevamo pensare senza avere paura, sognare di un futuro diverso da quello prestabilito, riuscire ad esprimere tutto ciò.

Abbiamo passate le frontiere, siamo andati all’estero...

Eravamo affamati, senza più regole, senza identità, però con tanto desiderio accumulato di svelare i sogni.

Da un Paese sconosciuto in Europa, diventiamo all’improvviso i più cattivi, i più criminali, e più ne hai più ne metti... da un popolo con delle regole rigide, in una torma sfrenata.

Invece di voltare pagina, di chiudere un capitolo lungo 20 anni... i ricordi di una transizione senza fine mi perseguitano...

Oggi abbiamo le carte di identità, stiamo facendo i passaporti biometrici, e tra qualche mese dovremo passare i confini di entrata in Europa.

Eppure, oggi niente è cambiato sotto questo aspetto.

Se vuoi fare visita ai tuoi cugini, ai tuoi famigliari, o meglio muoverti all’estero per lavoro, non puoi farlo.

Oggi in Albania una persona può avere una ventina di documenti, una qualsiasi persona straniera come garante, soldi, ma tutto ciò non può bastare per convincere un impiegato delle onorate ambasciate per avere un visto.

Un impiegato delle onorate ambasciate, che prende un sostanzioso stipendio, che vive al centro delle città, non sa forse che una persona albanese, che non può tornare all’estero dalla famiglia perché è stato

espulso, non può chiedere un visto perché non gli viene dato e non riesce neanche a comprarlo, è costretto a prendere il gommone e passa il mare per più di una volta rischiando la vita?

E pensare che in tutta questa transizione il traffico dei visti è stato uno degli business più proficui.

Non saprei definire se quello che sento è rabbia... in un primo momento forse sì... quando un impiegato qualsiasi ti può chiedere qualsiasi cosa, come – per esempio- quanti soldi hai in tasca.. e la tua vita dovrà dipendere da quella degli altri, può cambiare in base all'umore degli altri...

Il marito di una signora che conosco vive in Francia, ovviamente senza documenti.

I figli vogliono passare le feste con il loro padre, però non sanno come fare, perché ci vuole un visto, perché ci vogliono soldi... e nel frattempo possono solo sognare.

Le storie sono come granelli di sabbia, sono storie di famiglie divise a metà'.

Cosa si prova passando più volte esperienze del genere?

Come si diventa?

Cosa sarebbe successo se gli albanesi avessero avuto la possibilità di muoversi liberamente?

Siamo rimasti in totale 3.600.000 oggi, neanche quanto la Regione Puglia, che supera di 4.000.000 di abitanti.

Cosa sarebbe successo se gli albanesi avessero potuto circolare liberamente in Europa tempo fa?

Forse dopo essere rimasti delusi da ciò che l'Estero rappresentava nei sogni di ciascuno, probabilmente saremmo tornati a casa.

Il solo fatto di non riuscire più a ritornare forse ha aggravato questa realtà!

Siamo forse l'orda?

O forse la storia ci insegna sempre... ripetendosi...

"Volli un tetto per ogni famiglia, un pane per ogni bocca, una educazione per ogni cuore, la luce per ogni intelletto." Bartolomeo Vanzetti